

Confprofessioni: «Se il governo vuole semplificare davvero noi pronti a dare una mano»

Rita Querzè

Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella sarà ascoltato dal premier Conte venerdì 19 giugno. Confprofessioni rappresenta le professioni ordinistiche, dai consulenti del lavoro ai commercialisti, dagli architetti ai notai. «L'incontro con il governo doveva essere giovedì, poi è stato spostato all'ultimo», racconta Stella. Ci sarà stato un buon motivo, che cosa direte a Conte? «Beh, con il decreto Cura Italia le cose sono andate così così. Non erano previsti interventi a sostegno dei professionisti, come se non ci fosse anche tra di noi chi è in difficoltà. Noi abbiamo capito il momento dell'emergenza e abbiamo cercato di essere positivi. Poi è stato istituito il bonus mensile da 600 euro, e 450 mila professionisti lo hanno ottenuto». Molti non si aspettavano che così tanti professionisti avrebbero avuto bisogno di questo contributo... «Perché le difficoltà di tanti colleghi sono sottostimate. Non ci sono solo i grandi studi. Ci sono anche tanti giovani professionisti in monocommittenza dentro agli studi professionali. Per non parlare degli autonomi che guadagnano ancora meno. Tanti hanno dovuto fermare completamente l'attività. Penso per esempio agli avvocati». Cosa chiederà al governo? «Che anche le attività professionali possano accedere a eventuali fondi e agevolazioni di supporto nella crisi per le attività d'impresa. Anche i professionisti stanno pagando duramente questa emergenza. E poi allentare il peso fiscale sulle casse di previdenza. Da parte nostra, tramite la bilateralità abbiamo messo a disposizione 500 euro per ogni dipendente di studio professionale che in emergenza ha iniziato a lavorare da casa in smartworking». Quale può essere il vostro contributo alla ripartenza del Paese? «Possiamo dare un contributo importante su tutto quello che riguarda la semplificazione, in ogni ambito. Dai consulenti del lavoro ai commercialisti, i nostri associati conoscono dall'interno i meccanismi della burocrazia e sanno dove questi si inceppano. Speriamo di essere coinvolti». Cosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza economica post lockdown? «Per quanto riguarda la burocrazia, bisognava avere il coraggio di superare le modalità dei tempi normali per fare arrivare le risorse alle imprese e ai cittadini in tempi ragionevoli. Non si è riusciti a semplificare sui meccanismi della cassa integrazione. Stesso discorso per il decreto liquidità».



Confprofessioni: «Se il governo vuole semplificare davvero noi pronti a dare una mano»

Foto: Quercia



Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella sarà ascoltato dal premier Conte venerdì 19 giugno. Confprofessioni rappresenta le professioni ordinistiche, dai consulenti del lavoro ai commercialisti, dagli architetti ai notai. «L'incontro con il governo doveva essere giovedì, poi è stato spostato all'ultimo», racconta Stella. Ci sarà stato un buon motivo, che cosa direte a Conte? «Beh, con il decreto Cura Italia le cose sono andate così così. Non erano previsti interventi a sostegno dei professionisti, come se non ci fosse anche tra di noi chi è in difficoltà. Noi abbiamo capito il momento dell'emergenza e abbiamo cercato di essere positivi. Poi è stato istituito il bonus mensile da 600 euro, e 450 mila professionisti lo hanno ottenuto».

Professionisti, si allontana la speranza di ottenere il contributo a fondo perduto

PAOLA MAMMARELLA

17/06/2020 - I professionisti ordinistici potrebbero veder sfumare la speranza di ottenere il contributo a fondo perduto. Il contributo è stato introdotto dal Decreto Rilancio solo per imprenditori e lavoratori autonomi che, a causa del blocco delle attività durante la pandemia, hanno subito perdite economiche. Alcuni emendamenti al Decreto Rilancio hanno proposto l'estensione del contributo anche ai professionisti iscritti alle casse di previdenza private, ma il Ministro dell' Economia, Roberto Gualtieri, ha espresso parere negativo per i costi troppo elevati che implicherebbero. Contributo a fondo perduto e professionisti ordinistici Il Decreto Rilancio esclude espressamente dal contributo a fondo perduto i professionisti iscritti alle Casse di previdenza private e i beneficiari del bonus mensile da 600 euro previsti dagli articoli 27 e 38 del Decreto Cura Italia (DL 18/2020).Questi articoli si riferiscono ai professionisti iscritti alla gestione separata Inps e ai lavoratori dello spettacolo. I professionisti ordinistici hanno diritto al bonus da 600 euro sulla base dell' articolo 44 del Decreto Cura Italia. Il mese scorso, il Ministro Gualtieri ha affermato che, usufruendo già di questa misura, non possono avere diritto anche al contributo a fondo perduto. Affermazioni subito contestate da **Confprofessioni** , che

le ha bollate come "inaccettabili e superficiali". Con il parere negativo sugli emendamenti al Decreto Rilancio, sembra quindi che il ministro Gualtieri non voglia scostarsi dalla sua posizione. Alberto Oliveti, presidente dell' Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp), ha commentato le intenzioni del Ministro dell' Economia con delusione. "Solo pochi giorni fa la sottosegretaria al lavoro, Francesca Puglisi, aveva auspicato che l' esclusione dei professionisti da questa misura di sostegno potesse essere corretta dal Parlamento in sede di conversione del decreto in legge - denuncia Oliveti - un auspicio accolto da onorevoli appartenenti ad alcuni gruppi politici anche di Governo. Per il Mef la platea è troppo estesa e avrebbe un costo elevato per il Governo. Ma quanto vale, invece, la sopravvivenza di una parte attiva e importante di questo Paese?" Decreto Rilancio e contributo ai professionisti, la parola al Parlamento Anche se il parere del Ministro dell' Economia ha un peso notevole nella valutazione dell' impatto economico-finanziario generato dall' introduzione di nuove norme, bisogna considerare che l' ultima parola spetta al Parlamento . Il testo del disegno di legge di conversione del Decreto Rilancio è all' esame della Commissione Ambiente della Camera , che deve esprimersi sugli emendamenti presentati. Dopo questi passaggi, il testo approderà in Aula e, dopo l' approvazione, dovrà essere confermato, o modificato, dal Senato . È quindi probabile che in queste sedi, i sostenitori dell' estensione del contributo a fondo perduto ai professionisti facciano sentire la propria voce.

